



PAESAGGI IN_FORMAZIONE PER IL PIANO PAESAGGISTICO DELLA REGIONE CAMPANIA

OTTAVO INCONTRO INFORMATIVO TERRITORIALE

Conurbazione Salerno, Penisola Amalfitana, Irno-Solofrana e Monti Picentini

Lunedì 9 giugno 2025

REPORT SINTETICO

La presente restituzione ha l'obiettivo di fornire a chi non ha potuto partecipare all'incontro le informazioni principali su quanto discusso. È comunque possibile rivedere interamente l'incontro grazie alla videoregistrazione fruibile nella sezione "partecipa" del sito dedicato al processo partecipativo per il Piano Paesaggistico della Regione Campania al seguente link:
<https://www.paesaggiinformazionecampania.it/viii-incontro-informativo>

INTRODUZIONE

Lunedì 9 giugno 2025, presso la Sala Bottiglieri di Palazzo Sant'Agostino della Provincia di Salerno, si è tenuto l'**ottavo incontro informativo territoriale** previsto nell'ambito del **processo partecipativo "Paesaggi in_informazione" per il Piano Paesaggistico della Regione Campania**.

L'incontro, a cui hanno partecipato **circa 100 persone**, si è svolto in presenza ed è stato introdotto da Maddalena Rossi di Avventura Urbana, la Società incaricata dalla Regione Campania per la gestione e la conduzione del processo, la quale ha dato il benvenuto ai partecipanti e avviato l'incontro lasciando la parola ai rappresentanti delle istituzioni presenti per i saluti istituzionali.

A seguito dei saluti da parte del Presidente della Provincia di Salerno Vincenzo Napoli, del Consigliere dell'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Salerno Giuseppe Russo, del Presidente dell'Ordine degli Architetti PPC della Provincia di Salerno Emmanuel Ruggiero, del Presidente dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Salerno Raffaele Tarateta, sono state presentate le caratteristiche del processo partecipativo e il lavoro del Piano Paesaggistico sino ad ora svolto, seguendo la seguente scaletta.

Il valore della partecipazione

Luisa Fatigati - Consulente del Piano Paesaggistico Regionale per gli aspetti della partecipazione

La presentazione è disponibile al seguente link:

https://www.paesaggiinformazionecampania.it/wp-content/uploads/Valore-partecipazione_VIII-incontro.pdf



Il processo partecipativo

Maddalena Rossi – Avventura Urbana

La presentazione è disponibile al seguente link:

https://www.paesaggiinformazionecampania.it/wp-content/uploads/Processo-partecipativo_VIII-incontro.pdf

La struttura del Piano

la struttura, gli ambiti di tutela, i beni tutelati per legge e gli ambiti di paesaggio

Paolo Tolentino - Progettista e coordinatore operativo del Piano Paesaggistico Regionale

La presentazione è disponibile al seguente link:

https://www.paesaggiinformazionecampania.it/wp-content/uploads/Struttura-Piano_VIII-incontro.pdf

Durante l'incontro, i partecipanti sono stati invitati a porre domande e osservazioni ai relatori. In totale, sono state raccolte **12 domande e osservazioni** alle quali hanno dato risposta i relatori.

Si riporta, di seguito, le domande pervenute, nella forma in cui sono arrivate, senza riportare attribuzioni (ovvero, senza indicare i riferimenti di chi le ha poste) e le relative risposte.

DOMANDE E OSSERVAZIONI

Domanda/Osservazione 1.

Il Piano Paesaggistico della Regione Campania, in che modo immagina di **valorizzare, tutelare e conservare il torrente Solofrana**, che attraversa l'area dell'Agro Nocerino-Sarnese? È possibile ipotizzare una **pista ciclabile lungo il torrente**, rinforzando gli argini che spesso sono soggetti a rottura?

Per il Comune di Nocera Superiore, che nel sottosuolo presenta una ricchezza da scoprire, conservare, valorizzare e tutelare, perché vi è una **città romana "Nuceria Alfaterna"**, il Piano cosa prevede? È possibile prevedere finanziamenti e/o agevolazioni?

Domanda/Osservazione 2.

Per quanto riguarda gli **impianti che hanno un forte impatto sul paesaggio**, come gli impianti eolici e fotovoltaici, il Piano Paesaggistico prevede delle **prescrizioni o delle linee guida** per l'inserimento corretto del paesaggio? E per le aree già fortemente occupate da tali impianti, si prevede un **arresto di tali realizzazioni o una sorta di rilievo e valorizzazione**?

Sarebbe possibile anche imporre delle **misure compensative** per consentire questi impianti riducendone così l'impatto globale sul paesaggio?



Domanda/Osservazione 3.

Quale può essere il **contributo** che è possibile offrire in qualità di co-progettisti del Masterplan del Parco del Cilento, considerando che da circa un anno sono state condotte analisi e ricognizioni, e si è ormai giunti alla redazione del progetto in una fase quasi definitiva? Sono stati inoltre realizzati numerosi incontri con il territorio, coinvolgendo amministratori e operatori locali. Quale apporto, dunque, potrebbe integrarsi in modo coerente ed efficace con quanto previsto dal Piano Paesaggistico?

Domanda/Osservazione 4.

L'**area dei Monti Picentini**, inserita nel Sistema Territoriale di Sviluppo 07 del BTR, si configura come **ambito a dominante naturalistica e spirituale**. All'interno di un dibattito che, fino ad ora, è stato affrontato solo da pochi ambiti specialistici, il lavoro avviato dalla Regione Campania sul nuovo Piano Paesaggistico assume un rilievo particolare. Va riconosciuto il merito di aver riattivato un processo complesso, superando ostacoli che per anni ne avevano impedito l'avanzamento.

La Regione Campania presenta una delle maggiori complessità a livello europeo per quanto riguarda la gestione del patrimonio culturale, naturale e paesaggistico. In questo contesto, il percorso avviato può rappresentare un riferimento, anche grazie alla visione pragmatica dell'Assessore e all'indirizzo regionale orientato a superare ritardi strutturali che hanno storicamente limitato il potenziale del territorio.

Un Piano efficace deve fondarsi su un **quadro di regole chiaro e condiviso**, ma allo stesso tempo in grado di **adattarsi ai profondi mutamenti in atto**. Mentre si discute di paesaggio in formazione, occorre riconoscere che si è già immersi in un **paesaggio in trasformazione**. Le dinamiche che lo modellano non sono più solo riconducibili alle azioni dell'uomo, ma sempre più a fattori esterni come i cambiamenti climatici, l'alterazione delle risorse naturali e la fragilità crescente dei suoli.

Due ricerche recenti offrono un quadro preoccupante. Il rapporto della Fondazione WWF segnala un **progressivo degrado della qualità dei suoli**, mentre il progetto europeo SALAMM, coordinato dall'Università di Sassari, analizza l'**avanzamento dei fenomeni di desertificazione**. Le proiezioni indicano che, partendo dalla Sicilia e dalla Calabria, tali processi potrebbero estendersi anche ad aree significative della Campania, compromettendo irreversibilmente la fertilità dei suoli.

Di fronte a uno scenario in così rapida evoluzione, si pone la necessità di **progettare strumenti flessibili**. Il Piano dovrebbe essere strutturato in modo da prevedere **aggiornamenti periodici**, capaci di recepire i mutamenti e garantire la coerenza tra assetti normativi e condizioni territoriali. Una rigidità eccessiva rischia di rendere inefficace la tutela.

In alcuni casi, l'assenza di cura e presidio umano può determinare un deterioramento del paesaggio, anziché la sua conservazione. Alcune realtà naturali, se lasciate a sé stesse, perdono nel tempo anche il valore estetico e identitario che ne aveva giustificato la protezione. La tutela, se non accompagnata da una **strategia di sviluppo sostenibile**, può produrre l'effetto paradossale di vincolare ciò che è destinato a scomparire.

Alla luce di questi elementi, appare opportuno rivedere l'impostazione tradizionale basata sul vincolo come strumento immobile. Il paesaggio è un sistema vivo, e la sua protezione deve essere parte di un **progetto dinamico**, capace di **integrare le trasformazioni** e di **valorizzare il ruolo attivo**



delle comunità e della gestione locale. Solo attraverso un approccio aggiornato e intelligente sarà possibile garantire la qualità dei paesaggi ambientali, naturali e culturali che il Piano intende salvaguardare.

Domanda/Osservazione 5.

Che **ruolo** è assegnato e quali **interventi** sono previsti per la **rete sentieristica escursionistica**?
È contemplata una **strategia di eco-adattamento** in riferimento alla crisi ecologica attuale?

Domanda/Osservazione 6.

In relazione ai valori culturali ed identitari citati tra le peculiarità delle direttive del Piano.

La struttura del Piano si pone anche l'obiettivo di **tutela e valorizzazione del tessuto sociale**?

Ad esempio, attraverso una limitazione nell'espansione dei sistemi agricoli connessi solo per l'accesso a benefici fiscali e non tesi alla trasmissione intergenerazionale dei valori identitari.

Domanda/Osservazione 7.

La lettura delle componenti identitarie dei luoghi è basata su un'analisi complessa degli elementi che caratterizzano i luoghi.

Il paesaggio in quanto bene comune diventa presupposto a beneficio dell'interesse di pochi.

Nell'indirizzo della pianificazione quanto entrano in gioco le **dinamiche economiche di aggregazione al comparto agricolo da parte dei grandi fondi**?

Domanda/Osservazione 8.

Per preservare e valorizzare il territorio è sostanziale che l'uomo viva e lavori all'interno di esso. Lo dice anche l'UNESCO.

Quali sono le **strategie** messe in campo per **garantire la presenza antropica abbinata ovviamente al suo bisogno abitativo** nei comuni della **Costiera Amalfitana**? Si vuole evitare che diventino sempre di più villaggi turistici?

Domanda/Osservazione 9.

Quali sono le **strategie** in termini di **riqualificazione e valorizzazione della costa della Provincia di Salerno**, oggetto di fenomeni di erosione costiera da anni con un forte ridimensionamento degli arenili?

Domanda/Osservazione 10.

A tratti è emersa la volontà di potenziare l'antica vocazione commerciale e industriale della Valle dell'Irno/Solofrana – Alto Sarno mentre sembra essere stato **ignorato il luogo, il paesaggio, il patrimonio storico architettonico e archeologico**. Ignorato anche **l'aspetto fluviale** per la presenza della Solofrana.



Domanda/Osservazione 11.

Quali sono le **strategie** che il Piano intende adottare **per l'agricoltura intensiva serricola**, soprattutto nelle zone di piana, che hanno radicalmente cambiato la percezione del paesaggio, molto spesso costiero?

Si prevedono **limitazioni o cicli di rigenerazione dei suoli**?

Domanda/Osservazione 12.

Atteso che nella vigenza dei vincoli ambientali di competenza governativa il Piano Paesaggistico Regionale deve rispettare i **limiti territoriali imposti dai Decreti governativi**, nel processo del Piano si è anche considerato la possibilità di **rettifica dei limiti** posti dai Decreti ambientali stessi? E in che modo si è tenuto conto del famigerato **PUT LRC35/87**?

CONCLUSIONI

Bruno Discepolo, Assessore al Governo del Territorio della Regione Campania, ha illustrato l'articolato percorso di redazione del nuovo Piano Paesaggistico Regionale, sottolineando il carattere innovativo dell'approccio adottato e la centralità della partecipazione di tutti i soggetti coinvolti.

Nel corso del suo intervento, l'Assessore ha ricordato come la stessa **nozione di "paesaggio"** abbia conosciuto, nel corso di circa un secolo, una profonda **trasformazione**: da una concezione puramente estetica, fondata su un'idea di "bello" ereditata dal passato, a una visione più complessa e inclusiva, fondata sul riconoscimento del **paesaggio come espressione dell'identità collettiva**. Questo passaggio è stato segnato da tappe fondamentali, come la **Legge Galasso del 1985** e la successiva **Convenzione Europea del Paesaggio**, che ha contribuito a riconoscere il paesaggio come bene comune, parte integrante della vita quotidiana delle comunità insediate.

Il **quadro normativo attuale** è definito dal **Decreto Legislativo 42 del 2004**, che impone a tutte le Regioni italiane l'obbligo di dotarsi di un Piano Paesaggistico redatto congiuntamente con il Ministero della Cultura. A differenza della Legge Galasso, che prevedeva strumenti paesistici limitati a determinati ambiti territoriali (per la Campania erano 15), il **Codice del Paesaggio** impone un'estensione dell'azione pianificatoria all'intero territorio regionale. Da qui nasce la **co-pianificazione**, un processo complesso ma necessario, in cui la **Regione e il Ministero** collaborano attraverso le proprie articolazioni centrali, regionali e territoriali – direzioni generali, segretariati, soprintendenze – nella redazione congiunta del Piano.

L'Assessore ha evidenziato che questo processo è in corso dal 2016 e ha richiesto un intenso lavoro di confronto tra due soggetti istituzionali con missioni e competenze differenti: da un lato il Ministero, storicamente orientato alla tutela vincolistica; dall'altro la Regione, cui spetta il compito della pianificazione territoriale. Nonostante le inevitabili difficoltà e talvolta le divergenze con le soprintendenze, il lavoro ha raggiunto una **prima tappa** significativa con l'**approvazione del Preliminare di Piano**, che ha tracciato l'impianto metodologico e i contenuti fondamentali del documento.



Il metodo adottato dalla Regione Campania è stato riconosciuto come uno dei più avanzati a livello nazionale. Due sono le **fasi fondamentali**: da un lato, una **lettura strutturale del territorio regionale**, volta a cogliere i tratti caratterizzanti dei diversi paesaggi campani; dall'altro, una **ricognizione dei vincoli esistenti**, condotta con rigore scientifico. Tale operazione ha richiesto la **digitalizzazione e la georeferenziazione** – con accuratezza al centimetro – **di tutti i vincoli individuali** (art. 136 del Codice, come edifici o aree tutelate fin dal 1922) **e di quelli per categoria** (art. 142, come coste, sponde fluviali, rilievi montuosi). Questo lavoro ha consentito di correggere errori storici di perimetrazione e di restituire un quadro preciso e affidabile a supporto delle autorizzazioni rilasciate dai Comuni e dalle Soprintendenze.

L'Assessore ha chiarito che, proprio grazie a questa ricostruzione rigorosa, la parte relativa ai vincoli individuali già oggi ha valore giuridico cogente e costituisce un riferimento certo per l'attività amministrativa. Ha inoltre illustrato come il Piano sia stato strutturato su due livelli: **32 Ambiti di Tutela**, che organizzano i vincoli dell'art. 136, e **51 Ambiti di Paesaggio**, che suddividono l'intero territorio regionale secondo una logica di valorizzazione, intesa non come vincolo, ma come opportunità di sviluppo sostenibile.

Uno degli aspetti più innovativi del Piano è l'**abbandono della vecchia zonizzazione omogenea in favore di un approccio per "componenti paesaggistiche specifiche"**. Emblematico è il caso dell'Isola d'Ischia: qui le precedenti tre zone di vincolo sono state sostituite da 29 componenti (costa alta, costa sabbiosa, versanti boschivi, centri storici, terrazzamenti), ciascuna dotata di propri obiettivi di qualità e specifiche prescrizioni, al fine di orientare in modo mirato le trasformazioni e favorire la conservazione attiva delle identità locali.

Il Piano prevede tre **livelli normativi e di orientamento**: norme prescrittive per gli ambiti tutelati, direttive per l'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali e linee guida per la progettazione. L'Assessore ha sottolineato che, sebbene la partecipazione sia aperta a tutti, è necessario un livello adeguato di conoscenza dei materiali per intervenire con efficacia, soprattutto nelle fasi più tecniche. Ha anche chiarito che i vincoli e le norme ministeriali non sono soggetti a contrattazione, in quanto esercizio di una potestà esclusiva dello Stato, mentre la **partecipazione è fondamentale nella fase di valorizzazione**, dove le comunità possono esprimere visioni, proposte e strategie per uno sviluppo sostenibile del paesaggio.

Il **Piano** è uno **strumento dinamico**, in grado di confrontarsi con i cambiamenti in atto, inclusi i mutamenti climatici e i nuovi scenari energetici. In quest'ottica, è attivo un dialogo con i masterplan di alcune aree strategiche, volto a garantire coerenza tra visione paesaggistica e progettazione territoriale. Riguardo agli impianti eolici e fotovoltaici, Discepolo ha riconosciuto la loro importanza in chiave energetica, ma ha anche evidenziato le problematiche legate alla compatibilità paesaggistica, ricordando che la disciplina nazionale individua le cosiddette "aree idonee", lasciando alle Regioni uno spazio di manovra limitato, poiché le uniche aree escluse in automatico sono quelle già vincolate.

Infine, ha precisato che **il Piano non si occupa dei singoli progetti né dei finanziamenti, ma definisce scenari, condizioni e indirizzi entro cui tali progetti devono collocarsi**.

In conclusione, l'Assessore ha ribadito la volontà di portare a compimento il Piano e di presentarlo al Ministero, sottolineando il suo **valore strategico per l'intero territorio regionale**. Frutto di un lungo e complesso lavoro, fondato sull'esperienza pilota dell'Isola d'Ischia, il Piano rappresenta



una sfida cruciale per il futuro della Campania. Da qui l'auspicio che tutte le forze interessate – istituzioni, cittadini, enti locali – sappiano riconoscere la rilevanza di questa sfida.

www.paesaggiinformazione.it
partecipazionepr@regione.campania.it